

In&Aut

Voci sopra le righe



Dicembre 2021
Numero 1



Editoriale

Di Angelo Chiodi



L'idea di In&Aut nasce dalla volontà di condividere ciò che rischierebbe di dissolversi nel privato delle interazioni tra equipe, ragazzi e ragazze associate e DIESIS. L'associazione si occupa di progetti formativi, informativi e lavorativi per persone autistiche e Asperger.

Per noi, In&Aut rappresenta un desiderio esplicito e una speranza viva per far conoscere e comprendere alle persone neurotipiche come funziona la neurodiversità, cercando di eliminare pregiudizi e aspettative spesso errate. La rivista non vuole essere uno strumento di propaganda ma un soggetto capace di raccontare, organizzare e presentare le attività associative, la ricerca scientifica e una riflessione per stimolare una nuova apertura verso la neurodiversità.

All'interno di questo numero troverete articoli, immagini e racconti scritti dalle persone che vivono quotidianamente l'associazione, rispondendo ai valori e alla visione di ampliare e consolidare i rapporti sociali, promuovere la formazione sociale e professionalizzante e favorire azioni di avvicinamento al mondo del lavoro attraverso stage e inserimenti protetti.

Il nostro motto è "dall'autismo all'autonomia", domani insieme e sempre integrati socialmente. Il nostro nome, DIESIS, (acronimo di DIVERSI INSIEME E SEMPRE INSERITI SOCIALMENTE.) si ispira alla musica. DIESIS è una modificazione di una nota, un'alterazione di un semitono ascendente, non un errore ma un elemento diverso, utile per creare la giusta armonia. I nostri ragazzi e le nostre ragazze sono così, forse sembrano diversi ma sono armoniosi e, ogni persona con le proprie unicità e peculiarità, unici.

Se vuoi scoprire di più sulla nostra associazione visita il nostro sito www.associazionediesis.org oppure scrivici alla mail: segreteria@associazionediesis.org

Grazie,
Angelo Chiodi
Presidente Associazione DIESIS

In&Aut

Voci sopra le righe

INDICE

Editoriale	pag. 2
Il benvenuto del nostro Presidente	
Progetti e attività	pag. 4
Peers®: verso le competenze sociali	pag. 4
Esperienze di lavoro:	
Tre giorni da Vintage Garden.....	pag. 6
Trekking all'Alpe Devero	pag. 7
Le voci dei ragazzi.....	pag. 9
Algebra delle emozioni.....	pag. 9
RAGAZZE E RAGAZZI DIESIS...AL LAVORO	pag. 10
SPORT - La meravigliosa esperienza di Bice ai Giochi Mondiali Special Olympics di Dubai	pag. 12
ARTE E CULTURA	
Intervista con Alex Acace.....	pag. 13
L'angolo milanese.....	pag. 15
Gianni Agnelli: la biografia dell'Avvocato.....	pag. 16
GIOCHI E PASSATEMPI	
Gli indovinelli di Simone Perelli	pag. 18
ANDIAMO AL CINEMA	
"007 NO TIME TO DIE" RECENSIONE	pag. 19
"Diamanti Grezzi": un ritratto del ventunesimo secolo	pag. 20
Informazioni utili.....	pag. 22

Benvenuto giornalino DIESIS

Oggi DIESIS fare vorrebbe un giornalino bello, vivace e sano come un bambino, ma noi non siamo giornalisti e non scriviamo fatti visti. Di quel che a noi succede vogliam parlare e rendere pubblico il nostro stare. Siamo ragazzi problematici? Ma lo stesso pedaliamo in bici. Siamo ragazzi solitari? Ma con amici bene possiamo stare. C'è chi dice che non sappiamo parlare ma a noi pare di saper pensare. Difficile è trovar da fare ma desideriam lavorare. Le avventure nostre raccontar vogliamo e comprensione a voi chiediamo. Una felice convivenza è dell'essere umano l'essenza. Questo noi sogniamo. In tutta la vita che viviamo. Con questa premessa diamo inizio ad un proficuo sodalizio.

Caterina Russo



Progetti e attività

Uno sguardo ai più recenti

PEERS®: VERSO LE COMPETENZE SOCIALI

di Sanny Basaldella e Daniele Russo

Nel mondo dell'autismo si parla sempre più diffusamente della formazione Peers®: proviamo a capire insieme di cosa si tratta e a chi è rivolto questo percorso innovativo.

Il Program for the Education and Enrichment of Relational Skills (PEERS®) (Laugeson et al., 2012), è un programma manualizzato, sviluppato dall'Università della California UCLA e scientificamente validato. Ad oggi, è utilizzato in oltre 25 paesi ed è supportato da una letteratura relativamente consistente (circa 40 lavori). Il suo obiettivo è quello di trattare la sintomatologia cruciale e i problemi relazionali associati al disturbo dello spettro autistico.

Una credenza errata, e purtroppo ancora diffusa, è che le persone nello spettro autistico non siano in realtà interessate all'interazione sociale e all'altro in generale; al contrario, sono invece estremamente sensibili all'ambiente che le circonda ma la fatica a trovare una modalità per integrare il loro funzionamento e la loro chiave di lettura del mondo con quella degli altri le porta a rinunciare e a chiudersi in loro stesse.

I ragazzi e le ragazze autistici, proprio come tutti gli altri ragazzi e ragazze, tendono a chiedersi spesso: Come fanno gli altri a farsi degli amici? Come posso instaurare una relazione amorosa? Sembra che questo aspetto tenda a passare in secondo piano, come se i caregiver e gli



operatori del settore non si accorgessero del loro sviluppo che, inevitabilmente, comporta dei bisogni relazionali e affettivi sempre più intensi. Per questo motivo, gli interventi per l'età adolescenziale e adulta sono un reale bisogno socio-sanitario, nazionale e internazionale. Esistono numerose prove di efficacia a sostegno della positiva correlazione tra competenze sociali, autoefficacia e buoni livelli di qualità della vita. Inoltre, buone abilità socio-relazionali rappresentano un fattore protettivo specifico, per ragazzi e ragazze nello spettro autistico, rispetto all'emergere di problematiche associate.

L'associazione DIESIS di Milano, grazie ai suoi due collaboratori Dott. Daniele Russo e Dott.ssa Sanny Basaldella, psicoterapeuti ed esperti di autismo, e alla partnership con CuoreMenteLab, ha progettato e realizzato a sua volta il percorso Peers® rivolto ai giovani adulti che desiderano migliorare le loro abilità relazionali e di conseguenza avere una vita sociale più appagante.



Quello che rende unico il percorso è la sua struttura, che consiste in:

- 1. Parte teorica:** dedicata all'apprendimento dei concetti proposti;
- 2. Dimostrazioni e role playing:** dimostrazioni reali che partono da interazioni registrate e giochi di ruolo;
- 3. Prove comportamentali:** prove di interazioni tra i partecipanti;
- 4. Giochi di gruppo:** per affinare le abilità apprese;
- 5. Compiti:** per garantire la continuità e la messa in pratica anche a casa.

Grazie al suo protocollo meticoloso, anche le abilità che per le persone neurodiverse sembrano astratte assumono una forma più concreta e comprensibile.



Cosa impareranno i ragazzi?

La partecipazione al training permetterà ai partecipanti di sviluppare competenze nel fare e mantenere le amicizie, nell'instaurare una relazione amorosa, nelle abilità conversazionali, nella gestione dei conflitti e dei rifiuti nelle relazioni e nell'utilizzo dei social networks.

La grande richiesta per questo programma conferma la necessità di prendersi finalmente cura di questo aspetto in modo approfondito e di insegnare, con professionalità e dovuta delicatezza, le capacità che nella nostra vita quotidiana riteniamo scontate.

E' possibile accedere al corso a seguito di un colloquio con gli psicoterapeuti che valuteranno l'idoneità a frequentare il percorso Peers®.

Per ricevere maggiori informazioni, inviare una mail a: segreteria@associazionediesis.org

ESPERIENZE DI LAVORO TRE GIORNI DA VINTAGE GARDEN di Sara Selicato

Da sempre DIESIS si impegna per supportare i ragazzi e le ragazze nell'inserimento nel mondo del lavoro per favorirne la crescita dell'autonomia.

Oggi vi parleremo di una breve ma interessante esperienza di due dei nostri ragazzi.

Francesco Piergiovanni e Lorenzo Lombardi hanno avuto l'opportunità di collaborare con il negozio di abiti usati Vintage Garden per la realizzazione dell'inventario, catalogando i capi insieme a Roberta e Claudia che gestiscono questa attività. I ragazzi si sono mostrati entusiasti di poter prendere parte a questa esperienza, dimostrandosi sin da subito desiderosi di lavorare e pronti a fare squadra per il raggiungimento dell'obiettivo. Francesco e Lorenzo si sono divisi i compiti, il primo dedicandosi all'archivio digitale e il secondo provvedendo alla gestione delle etichette dei singoli capi, ponendo entrambi grande attenzione e precisione alle mansioni da svolgere.

Al termine dell'esperienza abbiamo chiesto a Roberta di concederci una breve intervista per poter cogliere anche il suo punto di vista.



Francesco: "Del lavoro al Vintage Garden mi è piaciuto il fatto che io e Lorenzo abbiamo lavorato bene insieme. Il lavoro mi è sembrato ripetitivo ma non pesante."

1. Innanzi tutto, grazie per la sua disponibilità. Potrebbe parlarci un po' della sua attività? Abbiamo aperto in due un piccolo negozio di vintage/usato, in modo da ridare vita a capi di abbigliamento e rimettere in circolazione la merce ferma sempre in una visione ecosostenibile.

2. Come si sono dimostrati Francesco e Lorenzo sul lavoro?

Francesco e Lorenzo sono stati con noi per tre mattine. Puntuali sull'orario, si sono dimostrati subito attenti alle istruzioni che abbiamo fornito, partecipi al tipo di lavoro. Ci hanno messo impegno e responsabilità. Ci siamo trovate molto bene a lavorare insieme a loro.



Lorenzo: "L'esperienza al Vintage Garden è stata positiva e soprattutto le nostre tutor sono state disponibili e anche simpatiche e l'ambiente era silenzioso."

3. C'è qualcosa che l'ha particolarmente colpita in questa esperienza?

Personalmente sono rimasta colpita dalla loro applicazione, serietà e dal piacere che hanno avuto per il lavoro. Educati e gentili.

4. Consiglierebbe o riproporrebbe questa collaborazione?

Sicuramente accetterei di fare un'altra collaborazione insieme, per noi sono stati un regalo che ci ha permesso di vivere un'esperienza in una realtà quotidiana diversa e da cui noi stesse abbiamo imparato molto grazie a Francesco e Lorenzo.



TREKKING ALL'ALPE DEVERO di Franco Abbiati



Che emozioni! A distanza di 48 ore, ancora i ricordi di quelle due giornate, sono impressi nella mia mente, incapace di attenuarli, di gestirli.

Sono lì, dentro di me, nei miei occhi, nelle mie orecchie, vivo il quotidiano, ma improvvisamente quelle due giornate ritornano con la loro forza, con la loro intensità.

Sento il cadere della pioggia, il silenzio del sentiero, il calare della nebbia, ma soprattutto sento loro, i ragazzi di questa meravigliosa storia che vado a raccontare.



La gioia nel ritrovarsi, la presa dei posti secondo le loro preferenze, ordinati, sereni, consapevoli che ancora una volta passeranno ore felici.

La prima cosa che ti colpisce è proprio questa sensazione: non hanno ansie, paure, incertezze, si va a fare il TREKKING, c'è Carmelo.

Grande è la voglia di affrontare nuove emozioni con la certezza che le loro aspettative non verranno meno, è una carta in bianco che loro ti danno, senza remore, secondi fini o qualsiasi altra motivazione che noi adulti reticenti siamo abituati ad usare.

Li vedo attenti, hanno preparato i loro zaini, li hanno riempiti secondo quanto a loro suggerito, ed ora dopo poche domande, dettagli, sulla giornata, sono pronti come soldatini di piombo ad affrontare ogni situazione.

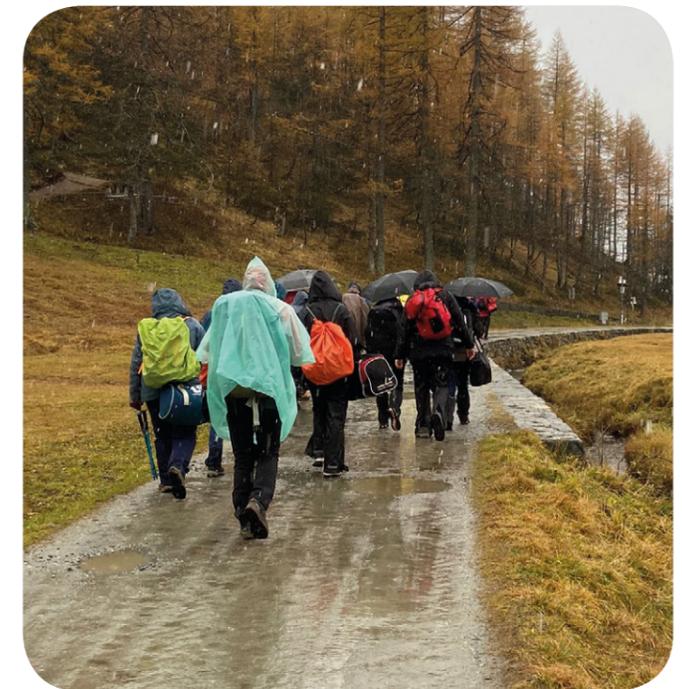
Piove, a tratti nevicca, ma loro incuranti delle avversità metereologiche, aspettano sotto il cielo grigio, l'assegnazione dei posti nelle camerate del rifugio, con pazienza, con dignità, senza un lamento, uno sbuffo di insofferenza.

Il rifugio, la novità di questo trekking, una notte da passare insieme, in spazi ristretti, a contatto per diverso tempo, gli uni con gli altri.

Mi commuovo ancora nel rivederli nella mia mente, dopo aver depositato i bagagli non strettamente necessari, pronti a camminare per raggiungere boschi meravigliosi di larici, di abeti e laghi incantati, con storie di streghe e folletti.

Tutti in fila indiana, con le loro mantelle grondanti di pioggia, pronti a seguire il loro leader, che li aiuta a scoprire il silenzio del bosco, il profumo dell'aria, il sapore della terra bagnata.

Tanta è la loro gioia, che nessuno di loro



abbandona il gruppo, che rimane sempre compatto, coeso, come una sola persona e quando il sentiero si inerpica e si fa difficile e scivoloso, lo affrontano con naturalezza, sicuri, come abili guide alpine.

Tanta è la fiducia che li pervade nei confronti di Carmelo, che persino un passaggio con la catena viene affrontato senza problemi. Aspettano uno per uno il loro turno, seguendo



poi tutte le istruzioni passo dopo passo, che Carmelo impartisce con tranquillità e fermezza. Li guardo con tenerezza e stupore, li ricordo quando nei primi trekking, per superare un piccolo rigagnolo di acqua era necessario, non solo aiutarli fisicamente, ma spronarli a fare quel piccolo salto, assicurandoli che non si sarebbero bagnati i piedi o addirittura sporcato le scarpe. Sono fiero di loro, del loro coraggio e li rivedo



per l'ennesima volta, camminare in fila indiana testa bassa, curvi sui loro zaini, senza un lamento, senza mai fermarsi se non per prendere i medicinali quotidiani prescritti.

Ed eccoci di ritorno al rifugio, pronti per la cena, per vivere insieme momenti di aggregazione, fondamentali per la vita di ciascuno di noi. Con serenità si parla, si canta, si gioca, stanchi, ma felici della giornata trascorsa pronti ad affrontare l'indomani con nuove avventure e sensazioni.



Termino questo mio breve scritto, con un episodio che mi ha "stregato", e che mi accompagnerà per tutta la vita, a mio giudizio indicativo e dimostrativo di quanto vi ho descritto.

Al ritorno sul pullman, nel silenzio più totale, dove ognuno di noi si era ricavato un suo angolo mentale, improvvisamente si è levato un grido, più che un grido un appello a voce alta e ferma. Un ringraziamento per le giornate trascorse con l'augurio di poterne fare delle altre, lanciato da uno dei ragazzi, con una gioia, triste, ma sentita dal più profondo del cuore.



Le voci dei ragazzi

Gli interessi e le passioni dei ragazzi e delle ragazze

ALGEBRA DELLE EMOZIONI

di Sara Targa

Emozioni e sentimenti nascono nel cervello delle persone e non dipendono dalla loro volontà.

Le emozioni durano poco, i sentimenti durano di più.

Noi possiamo solamente controllare i nostri comportamenti, ma non possiamo scegliere le nostre emozioni e nostri sentimenti. Ci sono e basta.

Non possiamo scegliere di non aver paura o non essere tristi.

Possiamo lavorarci su, per cambiare il modo in cui osservare le cose. Così, a poco a poco, possono modificarsi anche le emozioni e i sentimenti. Ma non è facile.

Spesso emozioni e sentimenti ci fanno soffrire. Soprattutto per chi è autistico. Fin da piccoli proviamo tante paure e non ci sentiamo capiti. Molte di queste paure restano per sempre, anche se con il ragionamento sappiamo che non c'è più motivo di aver paura.

Capire perché abbiamo certe emozioni e sentimenti è importante, perché ci aiuta a capire come comportarci per vivere bene. Le emozioni e i sentimenti sono come dei vettori, cioè frecce che indicano una forza e una direzione. Queste frecce indicano la direzione per le nostre scelte e i nostri comportamenti. Sono come delle molle che scattano e mettono la forza nelle nostre azioni.

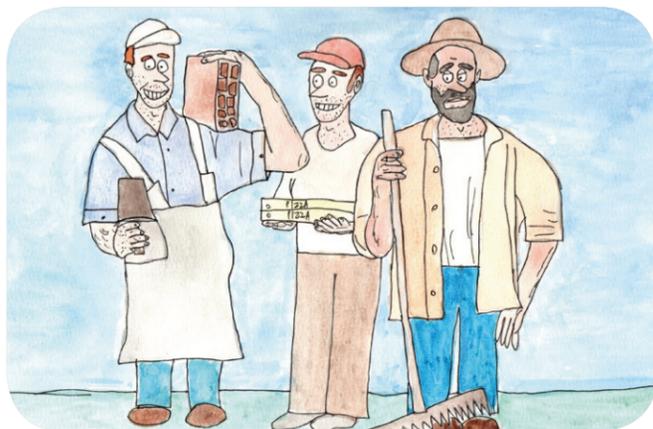
Ho elencato alcune emozioni e sentimenti per cercare di capire da cosa sono composte, come le somme di vettori. Alcune sono immagini che derivano dalla etimologia delle parole

1. Aggressività = ad gradior (salire sopra) + rabbia = andare sopra qualcuno come se fosse un gradino, con rabbia
2. Angoscia = angor (che stringe la gola) + paura + ansia

3. Cattivo umore = rabbia + tristezza
4. Delusione = allontanamento da un'illusione, perdita di speranza + tristezza e immobilità
5. Esasperazione = perdita di ogni speranza + stanchezza forte
6. Disorientamento = perplessità + incertezza
7. Gelosia = privazione di amore + rabbia
8. Imbarazzo = paura + incertezza
9. Ingenuità = bontà + stupidità
10. Invidia = sentimento di privazione di oggetti + rabbia
11. Nostalgia = perplessità + tristezza
12. Perplessità = preoccupazione + tranquillità
13. Prepotenza = egocentrismo + violenza
14. Preoccupazione = occupare la mente in anticipo = ansia da anticipazione + ruminazione (significa far girare continuamente un pensiero nella testa, come la ruminazione degli erbivori)
15. Remissività = andare indietro per insicurezza + rinuncia = tornare indietro perché c'è paura di non farcela
16. Sarcasmo = ironia + cattiveria che ferisce + rabbia
17. Seccatura = noia + rabbia + fastidio
18. Solidarietà = tranquillità + bontà
19. Terrore = paura esagerata + orrore
20. Vanità = egocentrismo + superficialità
21. Violenza = aggressività esagerata

Mi accorgo che a parte la "solidarietà" mi sono venuti in mente solamente pensieri negativi. Anche se provo anche tanti sentimenti positivi, la mia mente si sofferma soprattutto su quelli negativi che io chiamo "aspera". Io immagino gli aspera come dei dischi blu che si trovano tra lo stomaco e il cuore (centro vitale). Il disco è una specie di misuratore delle emozioni e mi serve per misurare i disagi e capire se sono sulla buona strada per stare meglio. Spero che questi miei pensieri siano utili anche agli altri. Magari potremo lavorare su questi argomenti se qualcuno è interessato.

Ragazze e ragazzi DIESIS... al lavoro intervista a Micol Vessia



Questa è una rubrica nella quale proveremo a raccontare le esperienze di lavoro che le nostre ragazze e ragazzi stanno portando avanti grazie all'aiuto dell'Associazione.

Il tema del lavoro è importante perché costituisce un insieme di passaggi fondamentali per la conquista di alcune autonomie: un nuovo ambiente, nuove relazioni, orari da rispettare, eccetera. Saranno proprio loro attraverso video o interviste a proporci le loro storie. Oggi Incominciamo con **Micol Vessia**.



D. Buongiorno Micol e grazie della tua disponibilità per questa intervista. Prima di entrare nell'argomento lavoro, vuoi parlarci un po' di te, dirci Chi sei?

R. Buongiorno Valentina, sono molto felice di poter fare questa intervista. Dunque, io sono Micol, ho 37 anni e vivo a Milano. Sono diplomata al liceo linguistico e subito dopo ho

iniziato a lavorare come segretaria presso diversi studi legali e di commercialisti. Purtroppo il fatto di aver avuto una diagnosi tardiva di Sindrome di Asperger a 32 anni non ha facilitato il mio cammino nel mondo del lavoro, ho sempre avuto molte difficoltà di inserimento e non capivo il perché. Comunque ho sempre cercato di non stare ferma e ho lavorato anche come baby sitter e come operatrice socio sanitaria, lavori che per me sono stati gratificanti ma non sempre stabili purtroppo.

D. Da quanti anni sei in associazione? Vorresti raccontarci se il tuo ingresso in associazione ha contribuito a cambiare qualcosa nella tua vita relazionale e sociale?

R. Sono in associazione dal 2017 e decisamente ha portato un miglioramento nella mia vita, non mi sento più sola, ho conosciuto tante persone nuove, partecipo sempre alle uscite, anche durante i mesi della pandemia ho partecipato ai corsi online. Da quest'anno sono anche membro del consiglio direttivo, credo che DIESIS mi abbia dato molto e penso sia giusto restituire.

D. Da qualche settimana stai lavorando presso un importante studio legale. Come è nata questa opportunità e Quale è stato il percorso di selezione che hai affrontato?

R. Esatto, da qualche settimana sto lavorando presso lo studio Linklaters in centro a Milano. Questa opportunità è nata perché attraverso l'associazione ho aderito al progetto della Fondazione Adecco "Coloriamo l'invisibile" e, durante i mesi della pandemia, ho partecipato al loro corso online sul tema del lavoro insieme a Gucci.

D. Qual è stata la tua reazione quando sei stata informata di essere stata scelta per questo lavoro?

R. Quando ho saputo di essere stata selezionata per questo lavoro ero felicissima, non stavo più nella pelle. E tra l'altro l'ho saputo mentre ero

collegata durante una riunione con il direttivo ragazzi DIESIS, quindi ho potuto condividere subito la mia gioia

D. Ci vuoi raccontare come è stato il tuo primo giorno di lavoro: l'incontro con i nuovi colleghi, con il nuovo lavoro da svolgere, le emozioni che si sono susseguite in questa prima giornata?

R. Il primo giorno di lavoro è stato scandito da una serie di appuntamenti già prefissati, come il giro all'interno dei piani dell'ufficio, le spiegazioni per la sicurezza Covid e anche per eventuali emergenze, il tecnico informatico che mi ha spiegato l'utilizzo di diversi programmi nel pc, la mia tutor che ha iniziato a impostare i primi lavori. Ero davvero emozionatissima e ho cercato di imparare subito i nomi dei colleghi.

D. Quante persone lavorano in questo Studio? Sei stata assegnata ad un'area in particolare?

R. In questo studio lavorano 150 persone e io sono stata assegnata all'area Operations, supporto alla segreteria. Chiaramente a causa del Covid non siamo mai tutti in presenza perché si fanno i turni. Io al momento vado sempre in presenza e sono contenta di questo, ma probabilmente più avanti proverò a lavorare anche in smart working per vedere come me la cavo da casa.

D. Che i compiti ti sono stati affidati e fra questi qual è la cosa che fai più volentieri?

R. Da quando sono arrivata mi sono occupata prevalentemente dell'archivio digitale, cioè il passaggio di documenti cartacei o manuali di giurisprudenza in formato pdf, mi sono occupata dell'inventario cancelleria, ho imparato a processare le fatture dei taxi, adesso mi sto occupando dell'organizzazione degli scatoloni che saranno da portare via durante il trasloco previsto per fine anno. Mi piacciono molto tutte le attività, ma forse preferisco in particolare quella dell'archivio digitale.

D. Hai voglia di parlare un po' dei tuoi colleghi? Hai trovato un ambiente aperto, disponibile e collaborativo? Ricordi qualche episodio simpatico riguardo all'accoglienza nei tuoi confronti che ci vuoi raccontare?

R. I miei colleghi sono molto disponibili, l'ambiente è davvero molto positivo, io svolgo le attività in maniera autonoma, ma se non so qualcosa sono sempre disponibili ad aiutarmi. Sono davvero gentili e cordiali e mi sono sentita subito ben accettata. A volte faccio la pausa caffè con loro e sono momenti molto piacevoli. Un episodio simpatico che mi viene in mente è stato quando i miei colleghi sono rimasti colpiti dalla mia memoria per i film, anno del film e attori. Del resto sono una buona Asperger e il cinema mi piace molto!

D. Te la senti di fare un bilancio di questa tua esperienza anche se è passato ancora poco tempo dall'inizio della stessa?

R. Il bilancio è molto positivo, tanto è vero che quando arriva il weekend mi dispiace non andare al lavoro e io spero di rimanerci a lungo. Davvero ci spero molto in questo lavoro!

SPORT

LA MERAVIGLIOSA ESPERIENZA DI BICE AI GIOCHI MONDIALI SPECIAL OLYMPICS DI DUBAI



Lo stadio dove ho gareggiato: Dubai Police City Stadium

Ciao a tutti, sono Bice, e sono un'atleta che ha partecipato ai Giochi Mondiali Special Olympics a Dubai (negli Emirati Arabi) con la Nazionale Italiana.

Quest'esperienza magica e indimenticabile è stata la mia prima lontano da casa, ed è durata due settimane nel Marzo 2019. Ho gareggiato per l'atletica leggera in gare di velocità, che è la mia specialità. Le discipline in cui sono specializzata e nelle quali ho gareggiato sono: 200m, 400m e staffetta 4x100m. In quest'esperienza ho trovato molti amici, in particolare i miei compagni di atletica, con i quali mi sento tuttora.

Faccio sport per Special Olympics, movimento ideato da Eunice Kennedy Shriver, sorella di John Fitzgerald Kennedy, che aveva una sorella in famiglia, Rosemary, disabile grave. Special Olympics ha come scopo l'inclusione di persone con e senza disabilità intellettive.

L'associazione in cui faccio sport a Lodi fa parte di Special Olympics, e si chiama No Limits. Oltre all'atletica (quest'anno mi sono allenata anche su lunghe distanze!) pratico pallavolo unificata e badminton. L'atletica e il badminton sono sport individuali, mentre la pallavolo è "unificata", perché in campo giocano tre atleti con disabilità e tre partner senza disabilità. Secondo le regole del

fair play i partner non schiacciano e non battono forte o con il salto, ma alzano la palla all'atleta. Grazie allo sport ho conosciuto molti amici, che hanno varie disabilità: sindrome di Down, difficoltà motorie e nell'eloquio, sindromi rare e spettro dell'autismo.

Recentemente, sempre con Special Olympics, ho svolto un corso assieme a mio fratello



L'amicizia e lo sport sono il collante che ci tiene uniti...
lo con alcuni compagni di avventura conosciuti a Dubai

per diventare Atleta Leader durante il quale abbiamo approfondito cos'è la Leadership, il ruolo dell'Atleta Leader e le aree in cui si opera per diventare testimone di Special Olympics, diffondendone il messaggio. Il motto di Special Olympics è: "Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze".



Io, con la mia medaglia, orgogliosa di essere diventata la quarta più veloce nella sua batteria!

ARTE E CULTURA

INTERVISTA CON ALEX ACACE Ci racconta la sua passione per la scrittura e il suo libro

D. Ciao Alex e grazie per la tua disponibilità per questa intervista. Hai voglia di parlarci un po' di te?

R. Ciao a tutti! Sono io che ringrazio voi per lo spazio che mi avete dato. Io sono Alessandro, ho 30 anni e vivo ad Arese un paese in provincia di Milano. Alex è il mio soprannome, dato che il mio nome è troppo lungo e sin da piccolo non mi piaceva, ho deciso di abbreviarlo e così mi sono fatto chiamare così anche da tutti i miei amici. Sono un videogiatore incallito, nel senso che trascorro molto tempo online sulla mia console a giocare ai miei giochi preferiti. A parte questo, faccio anche molto sport. Pratico tennis a livello agonistico e attualmente sto facendo anche un corso di judo. Poi ovviamente nel tempo libero, adoro un sacco scrivere.



D. Come è nata la tua passione per la scrittura?

R. Mi fai una domanda interessante. Diciamo che per me è stato un po' come diceva Olivander in Harry Potter "è la bacchetta a scegliere il mago Harry" ecco per me è stato più o meno così. Un giorno a scuola ho preso il mio quaderno per gli appunti e una penna.

Ho cominciato a scrivere un racconto di un mondo fantastico, parallelo al nostro. La cosa mi piacque talmente tanto che nei giorni successivi continuai a scrivere e non vedevo l'ora di tornare a casa per continuare. Tuttora è ancora così, poi leggo tanto e cerco sempre di prendere spunto da chi è più bravo di me.

D. Quali sono le emozioni che provi quando scrivi?

R. Le emozioni che provo quando scrivo? Wow... beh è qualcosa di particolare. Dipende dal caso. Se è una cosa che mi prende tantissimo allora beh, vado totalmente in estasi. Sto ore e ore a scrivere e non smetto finché non sono proprio stanco morto. Invece se è una cosa che proprio non va lo capisco da subito, non mi dà nessuna emozione, rimane tutto piatto. Lo capisci subito che è una cosa inventata, invece a mio parere uno dei passi fondamentali per scrivere un buon libro è essere in grado di immergersi completamente nella storia, vivere quasi con i personaggi, provare le loro emozioni. E questo a me capita quasi sempre quando scrivo qualcosa che mi appassiona.

D. Oltre all'estratto pubblicato su questo giornalino, hai avuto modo di scrivere altro?

R. Sicuro! Ho tantissimi racconti. Sono attivissimo su Wattpad con il nickname di Shadowmoon1991 e lì scrivo di tutto. Dalla fanfiction al romanzo vero e proprio. Ad esempio, ho scritto una fanfiction su una delle mie serie tv preferite, "La casa di carta", che recentemente ha raggiunto le 1000 visualizzazioni. Ne vado molto fiero.

D. Come è nata questa idea?

R. Questa idea è nata quando lessi per la prima volta "La ragazza drago" di Licia Troisi. È una serie di tre libri che racconta le avventure di una ragazza di nome Sofia che ha un dono particolare. Dopo aver letto quel libro, mi è venuta in mente questa idea e così ho creato questo racconto, non ha niente a che vedere con gli scritti di Licia Troisi che considero un po' la divinità eccelsa della scrittura ma... ci ho provato.

D. Vuoi parlarmi di qualche tematica affrontata nel tuo libro e del perché hai scelto di parlarne?

R. Diciamo che una delle tematiche che affronta molto questo libro è un po' l'emarginazione. Quando Gaia, la protagonista, scopre di essere l'erede di Rydern arriva quasi a odiare quel dono che ha ricevuto. I suoi compagni, che lei credeva amici, la emarginano perché pensano che lei sia matta. Invece poi si ricredono. Anche io ho vissuto un po' questa situazione, purtroppo diciamo che nella scuola che frequentavo non avevo molti amici proprio per colpa del mio carattere da casinista. Poi però col tempo, un po' come Gaia, ho imparato ad accettarlo e a cercare di migliorarmi invece che vederlo come una cosa negativa. Adesso è proprio grazie a questo mio carattere molto divertente e simpatico, e anche un po' casinista, che ho più amici di prima. Un altro tema molto importante presente in questo libro è l'amicizia. L'amicizia è un valore importante, io non riesco a pensare ad una vita senza i miei amici, loro sono come la mia famiglia diciamo, siamo un po' come gli Avengers. Uniti. E lo stesso è per i protagonisti del mio libro, ad esempio con Gaia e Sabrina. Nonostante il tradimento subito da Sabrina, Gaia non le volta le spalle, nemmeno quando Sabrina decide di andare ad affrontare Mordred lasciandola da sola.

D. C'è un personaggio del tuo libro al quale sei particolarmente legato? Se sì, perché?

R. Questa è una bella domanda. Io amo tutti i miei personaggi alla follia, chi più o chi meno, ma voglio a tutti molto bene. Uno dei personaggi a cui sono molto legato di questo libro è senza dubbio Gaia, una ragazza con tanti sogni e tanta, tanta voglia di realizzarli, che un giorno si ritrova tra le mani un dono più grande di lei, eppure ha una forza incredibile. È determinata ad arrivare fino in fondo.

D. Che consiglio daresti a chi ha voglia di approcciarsi alla scrittura?

R. Innanzitutto, trovatevi un posto tranquillo. Immergetevi magari nella natura, e provate a immaginare quello che volete scrivere. Fate anche un corso di scrittura creativa! So che sembra inutile ma fidatevi, vi si apre un mondo! Io ho partecipato a uno di questi corsi tenuto da Licia Troisi a Milano. All'inizio ero scettico, ma alla fine mi sono reso conto di quanto sia stato importante. Senza quel corso molti miei racconti non avrebbero preso vita. Se poi volete cimentarvi con la scrittura vi consiglio un sacco di usare Wattpad, li capite subito se una cosa funziona o meno perché lo vedete dalle visualizzazioni, e potete veramente scrivere e leggere di tutto. Dai libri action ai thriller fino alle fanfiction. Ovviamente se volete potete cercarmi sulla piattaforma per leggere altro mio materiale. Poi beh c'è da dire che Wattpad è un po' particolare, perché a volte ti dà delle delusioni. Come, ad esempio, per la mia fanfiction su Harry Potter. C'erano dei momenti che arrivavo quasi a 60, 70 visualizzazioni per capitolo e poi purtroppo è scivolata a 5, 6. Però ci sono anche grandi soddisfazioni. Ad esempio, quando ho pubblicato il mio primo racconto con cui ho vinto i Wattys ero al settimo cielo. Comunque, credo di essermi dilungato troppo, quindi vi saluto come faccio con i miei follower su Wattpad. Bum bum ciao a tutti!!

L'ANGOLO MILANESE

Reportage di Luca Baule

Luca è un ragazzo di 28 anni, che ama arte, musica e in particolare la fotografia. Questa sua passione l'ha motivato durante il suo percorso accademico presso l'Accademia di Brera, dove ha conseguito la laurea in Valorizzazione dei beni culturali. Insieme a Luca, potremo passeggiare per Milano e scorgere dettagli e bellezze nascoste della città.



"Survival" simbolica zattera di sopravvivenza per 40 animali-lampade nel Cortile d'Onore della Ca Granda, Università Statale a Milano.



Particolare della facciata nel cortile dei Bagni, Ca' Granda Università Statale. Epoca rinascimentale. Realizzato su progetto di Filarete.



Miniatura su manoscritto detto incunabolo conservato presso il Palazzo Aricivescovile a Milano di fianco al Duomo.



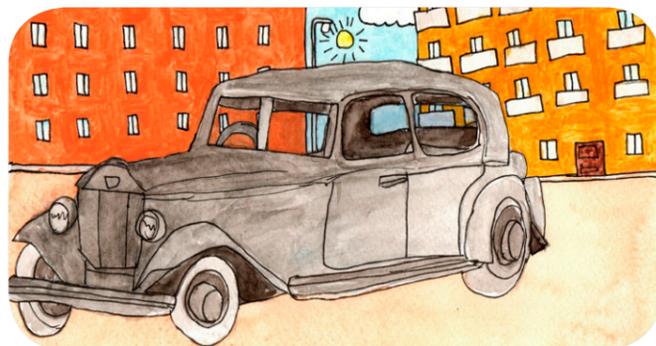
Angelo in terracotta situato nella Basilica di San Nazaro in Brolo in corso di Porta Romana Milano.



Chiesa di Sant'Angelo in via Moscova a Milano, Madonna con Bambino quattrocentesca in marmo ad opera di Francesco Solari. Inserito su una parete con decorazione a graffito.

GIANNI AGNELLI: LA BIOGRAFIA DELL'AVVOCATO

Di Lorenzo Balestrini



Ciao, sono Lorenzo Balestrini, dal 2013 frequento l'associazione Diesis; per la prima volta partecipo alla redazione del giornalino e vi spiego perché ho deciso di scrivere di auto. Ho ereditato la mia passione per le auto da mio padre, anche lui appassionatissimo fin da giovane; grazie a lui fin da ragazzo guardavo giornali e fotografie di auto e ora anche il mio lavoro con lui mi porta ad avere sempre sotto gli occhi modellini di automobili.

1955 - L'Avvocato Agnelli e l'etica della bellezza

“Mi piacciono le cose belle e ben fatte. Ritengo addirittura che estetica ed etica si equivalgano. Le cose belle sono etiche, mentre le cose non etiche non sono belle: dall'evasione fiscale ai sotterfugi.” – Gianni Agnelli

Ferrari 375 America, il telaio 0355 AL

Mi chiamo Giovanni Agnelli, con la laurea in legge mi sono guadagnato il nome d'arte “Avvocato Agnelli”. Giovanni è anche il nome di mio nonno, dal quale ho ereditato tutto quello che possiedo e amministro con responsabilità. Il gusto estetico invece proviene da mio padre, la passione per l'arte cresce con la maturità. Mio padre mi portava fin da bambino a visitare i musei perché riteneva che il bello educasse, che il gusto si affinasse dall'infanzia, e aveva ragione. Tra le cose belle di cui amo circondarmi ci sono le Ferrari, auto da competizione dall'indiscutibile eleganza, specialmente quelle stradali allestite su mie precise indicazioni, come la 375 America.

La calandra a sviluppo verticale richiama i successi sportivi della Lancia, già proiettata oltreoceano con l'Aurelia Spider. Il telaio è contrassegnato dal progressivo 0355 AL che indica il modello destinato al mercato americano con passo lungo da 2.800 mm. La sigla 375 mantiene ancora la relazione col motore da 4,5 litri progettato da Aurelio Lampredi. La carrozzeria è realizzata da Battista “Pinin” Farina in rottura con la scelta stilistica industriale per tutte le altre Ferrari, ormai contraddistinte dalla calandra a forma ovale ellittica orizzontale. Completa il frontale una coppia di fari supplementari, posti per alleggerire la vista delle due piccole prese d'aria situate ai lati della calandra. All'esterno spiccano il parabrezza avvolgente con montanti a inclinazione negativa, il tettuccio trasparente in plexiglass e il lunotto racchiuso tra due pinne posteriori, di evidente ispirazione americana. L'interno è rivestito in pelle rossa, il tunnel è arricchito con un cronografo Jaeger mentre la plancia e la leva del cambio sono ricoperti in legno pregiato, colori e forme, sensazioni che si collegano alle mie barche dallo stile classico come lo yacht Agneta.

Il design e lo stile

Il colore della carrozzeria della Ferrari 375 America di Gianni Agnelli è verde smeraldo scuro metallizzato in contrasto col rosso utilizzato per la cornice del tettuccio e dei finestrini. Abbondante è l'uso delle cromature per i paraurti, le ruote a raggi e altri dettagli come le maniglie delle portiere, i bordi delle vetrate e i terminali di scarico.



Dati caratteristici

Corpo vettura	Coupé a due porte, due posti
Motore	anteriore longitudinale
Cilindri	12, due bancate a V di 60°
Cilindrata totale	4.522,08 centimetri cubici
Alesaggio x corsa	84 mm x 68 mm (corsa corta)
Rapporto di compressione	8,0:1
Distribuzione	monoalbero in testa per bancata, 2 valvole per cilindro
Alimentazione	3 carburatori doppio corpo Weber 40 DCF
Accensione	2 spinterogeni, singola
Potenza massima	300 CV a 6.300 giri/minuto
Trazione	posteriore
Frizione	bidisco a secco
Cambio	4 rapporti + retromarcia
Telaio	tubolare in acciaio speciale, a sezione ellittica, a longheroni con traverse, carrozzeria in alluminio
Sospensioni	anteriori a ruote indipendenti, bracci trasversali e balestra trasversale posteriore a ponte rigido, balestre semiellittiche longitudinali
Freni	a tamburo
Ruote	a raggi, 15 pollici
Pneumatici	7,10 x 15
Passo	2.800 mm
Carreggiata anteriore	1.325 mm
Carreggiata posteriore	1.320 mm
Peso a vuoto	1.150 kg
Velocità massima	250 km/h
Rapporto peso/potenza	3,8 kg per CV



Nasce il 12 marzo 1921, a Torino, secondo di sette figli. Nipote del fondatore della FIAT Giovanni Agnelli, da giovane avvocato si prepara ad assumere la massima carica in azienda, sempre molto attento ai legami famigliari. L'Avvocato Agnelli ha influenzato lo stile e gli affari italiani indossando con disinvoltura l'orologio al di fuori del polsino della camicia, guidando il suo motoscafo Riva, le Ferrari o un consiglio di amministrazione con naturalezza, vestito in modo impeccabile e raffinato. Alle donne piaceva perché non era come gli altri uomini, sorrideva sempre, era divertente e, anche se da giovane molte persone lo chiamavano semplicemente pazzo, la sua classe era insuperabile e una donna accanto a lui si sentiva come una vera regina. Si spegne il 24 gennaio 2003, a Torino.

GIOCHI E PASSATEMPI

GLI INDOVINELLI DI SIMONE PERELLI



1) Quale è stato l'impero più grande mai esistito?

- A - L'impero Unno
- B - L'impero Romano
- C - L'Impero Ottomano
- D - L'Impero Russo

2) Quale di questi stretti è il più largo?

- A - Stretto di Gibilterra
- B - Stretto di Bering
- C - Stretto di Hormuz
- D - Stretto di Sicilia

3) Quale di questi Stati non è dell'ONU?

- A - Cina
- B - Taiwan
- C - Corea del Nord
- D - Palestina

4) Quale di questi Stati ha ottenuto l'indipendenza 10 anni fa?

- A - Montenegro
- B - Serbia
- C - Kosovo
- D - Sudan del Sud

5) Quante sono le monarchie attualmente esistenti in Africa?

- A - 2
- B - 3
- C - 4
- D - 5

6) Quante monarchie Europee fanno parte dell'UE?

- A - 4
- B - 5
- C - 6
- D - 7

7) Quante erano le Repubbliche Socialiste Sovietiche prima della loro divisione?

- A - 12
- B - 13
- C - 14
- D - 15

8) Quanti sono gli Stati dell'Oceania Indipendenti?

- A - 10
- B - 12
- C - 14
- D - 16

9) Quanti sono gli Stati che hanno più di una Capitale?

- A - 0
- B - 1
- C - 2
- D - 3

10) Quanti Stati fanno parte del territorio le Alpi?

- A - 5
- B - 6
- C - 7
- D - 8

11) Quanti stati confinano con la Russia?

- A - 11
- B - 12
- C - 13
- D - 14

12) Quale è stato il primo Stato Indipendente del XX Secolo?

- A - Australia
- B - Cuba
- C - Filippine
- D - Panama

13) Quale di questi Stati è nella Top 10 della Popolazione mondiale?

- A - Giappone
- B - Etiopia
- C - Messico
- D - Filippine

14) Quale di questi stati ha più di un 1.000.000 Km2?

- A - Venezuela
- B - Pakistan
- C - Egitto
- D - Turchia

15) Quanti sono gli Stati che hanno una parte del loro territorio oltre il Circolo Polare Artico?

- A - 5
- B - 6
- C - 7
- D - 8

15) C
14) C
13) C
12) A
11) D

10) C
9) D
8) C
7) D
6) C

5) B
4) D
3) B
2) B
1) D

INOIZUOS

ANDIAMO AL CINEMA

"007 NO TIME TO DIE" RECENSIONE

Recensione di Fabio Cortemiglia
(contiene spoiler)



"No time to die" è un film del 2021 e chiude la saga di James Bond interpretato da Daniel Craig. Una giovane Madeleine Swann assiste inerte all'omicidio di sua madre da parte di un uomo misterioso, che si scoprirà poi essere Lyutsifer Safin, effettuato per vendicare lo sterminio dei suoi genitori ad opera del padre di Madeleine. Il film dura 2 ore e 43 minuti ma sono quasi 3 ore che non si sentono per nulla. È un film avvincente che intrattiene per tutta la sua durata. Daniel Craig ha dato tutto quello che poteva dare a questo capitolo conclusivo.

Questo è un film molto umano che esplora un James Bond dopo la fine della sua carriera da spia. James Bond è in vacanza con la sua fidanzata Madeleine ma la pace dura poco quando una vecchia minaccia fa ritorno e costringe James Bond a tornare in azione per una nuova missione.

Daniel Craig è stato un ottimo James Bond e in questa ultima missione come ho detto ci ha messo tutto sé stesso e ha dato tantissimo al personaggio. In questa sua ultima missione sarà aiutato da Nomi la nuova 007 interpretata Lashana Lynch dopo il ritiro di Bond che è un personaggio interessante.

Il rapporto tra James e Madeleine è una delle cose più importanti del film.

James Bond porta a termine la missione e ferma il criminale che, prima di morire, dice che lo ha avvelenato e chiunque lo tocchi morirebbe, anche solo un bacio alla moglie o una carezza alla figlia le farebbe morire, così decide di rimanere nella base dove coltivavano i veleni che hanno usato anche su di lui e dove sono in arrivo dei missili per fermarne la produzione e così sacrifica la sua vita per un bene superiore.

La scelta di fare morire James Bond è una scelta che ho apprezzato molto è una conclusione degna per James Bond. Alla fine, si vedono la fidanzata Madeleine e la figlia di James in auto al tramonto e Madeleine dice a loro figlia "ti racconto la storia di un uomo il suo nome era Bond... James Bond" e il film finisce.

Le musiche di Hans Zimmer accompagnano in modo perfetto le scene drammatiche del film e concludono in modo perfetto una saga eccezionale.

Alla fine dei titoli di coda appare la scritta James Bond tornerà e quindi adesso non ci resta che aspettare e vedere chi sarà il prossimo James Bond.

**NO
TIME
TO
DIE** 007

“DIAMANTI GREZZI”: UN RITRATTO DEL VENTUNESIMO SECOLO

di Lorenzo Infanti (il nostro “ospite speciale” di questo mese)

In una miniera etiope, dei miseri minatori sottopagati riescono ad estrarre dalle viscere della terra un raro e lucente opale. La macchina da presa ci immerge negli avvolgenti e scintillanti colori della pietra, in uno spazio infinito che ricorda le scie multicolori presenti nei viaggi stellari di “2001: Odissea nello spazio”. Il viaggio si conclude portandoci all’interno di un corpo umano, più esattamente nel colon del protagonista, Howard Ratner, intento a una visita medica in un ospedale newyorkese per verificare che non soffra di un male incurabile ereditario. È questo l’inizio geniale, dissacrante e, al tempo stesso, sulfureo di “Diamanti Grezzi” di Josh & Benny Safdie.

Già dalle immagini iniziali, che richiamano alla memoria l’inquietante incipit de “L’Esorcista” di William Friedkin, capiamo come l’intento dei due fratelli sia quello di raccontare l’inferno di oggi e l’elemento che lo alimenta: l’ossessione smaniosa per il denaro e il possesso. Un male velenoso alienante, radicato in ogni essere umano, che contamina rapporti, modi di vivere e società. Howard Ratner (Adam Sandler), gioielliere newyorkese, grande fan di basket, incallito scommettitore sempre in debito con le persone sbagliate, padre di famiglia disattento e adultero, è il perfetto rappresentante del mondo di oggi. Una giungla rumorosa, kitsch, confusionaria e accecante, incarnata eccelsamente dalla multi-antropologica New York, dove il rapporto con il prossimo è solo un modo per guadagnare di più, anche ricorrendo a mezzi illegali.

È con questa logica che Howard acquista la pietra, con l’intento di ottenere dieci volte tanto rispetto a quanto egli, illecitamente, ha pagato ai minatori del Terzo Mondo. Seguiamo Howard in una Grande Mela che cinematograficamente, sia sul piano visivo che su quello sonoro, ricorda il cinema statunitense a cavallo tra gli anni ’70 e ’80, figlio dei conflitti metropolitani multietnici di Lumet e della frenesia delle opere di Scorsese (che non a caso qui figura come produttore esecutivo della pellicola). Una Torre di Babele urbana abitata da un’umanità grottesca, losca

e surreale, dominata dal cattivo gusto e dalla cupidigia. In questo paesaggio, il gioielliere di origine ebraica si trova perfettamente a suo agio. Volgare, bugiardo, imbroglione, non rispettoso del prossimo, perennemente indebitato con strozzini e malavitosi, Howard è un personaggio meschino e viscido, perfettamente integrato nelle logiche della Grande Mela.

Oltre ad essere, sul piano lavorativo, un intrallizzatore dall’etica infima, Howard è un disastro anche nella sua sfera privata. Adultero, con una mancanza di empatia totale nei confronti del proprio nucleo familiare, Howard sembra preferire l’interazione con le persone (inclusa l’amante) tramite un mezzo tecnologico, piuttosto che un faccia a faccia. Questo aspetto viene reso in maniera arguta anche sul piano sonoro in quanto, egli, risulta sordo alle situazioni che lo circondano, prestando invece attenzione alla propria voglia sfrenata di denaro e a ciò che bisogna fare per ottenerlo.

Perché allora lo spettatore può immedesimarsi in una figura così vile? La risposta viene dal fatto che i fratelli Safdie riescono a decostruire egregiamente la maschera cinematografica indossata spesso da Adam Sandler nella sua filmografia: quella dell’uomo medio, dell’outsider svantaggiato e sempliciotto che riesce a cambiare le regole del gioco, per poi ottenere il successo finale tanto ambito. Ma, se da una parte lo spettatore riesce a vedere in Howard Ratner l’eterno perdente in cerca di una rivalse di cui tutti noi, almeno una volta nella nostra vita, abbiamo rivestito i panni, i Safdie ne svelano con forza anche i lati negativi. L’outsider interpretato con grande bravura da Sandler, per una volta, si mostra in tutta la sua bassezza, incarnando perfettamente un moderno Homo homini lupus disposto a tutto e che nel relazionarsi con gli altri ambisce solo ad avere una conferma del proprio ego.

I Safdie, quindi, mettono alla berlina anche un certo modo con cui Hollywood propone il Sogno Americano, dove l’egoismo e la tracotanza sembrano le caratteristiche principali per raggiungere la meta. Ratner si aggira nel Diamant District di Manhattan

animato dai propri demoni, dalla pulsante frenesia del commercio, in un ambiente dove l’atto più basso è il modo più giusto per puntare in alto, per innalzarsi da un’umanità disperata e marcia.

L’arrivo dell’opale, un oggetto dall’aura semi-magica, viene visto da Howard come la possibilità di riscattarsi definitivamente quando, in realtà, questo fatto lo porterà al definitivo auto-annichilimento. Howard cede al suo lato più irrazionale e fanatico, accettando la proposta del giocatore di pallacanestro Kevin Garnett di prestargli la pietra (inizialmente destinata a una ricca asta) come oggetto di buon auspicio per le sue partite. Dietro a questa scelta di scrittura, che ad un primo impatto può sembrare curiosa e inusuale, si nasconde in realtà una vasta gamma di significati. Perché, se è vero che sul versante della messa in scena i Safdie creano un universo inondato da parole e frastuoni, intrecciato da un montaggio ipercinetico che ci mostra un turbine di situazioni realistiche e tangibili, l’entrata in scena del minerale suggerisce contesti magici e mistici. Perché, in un contesto noir che richiama il realismo della New Hollywood, viene inserito un simile elemento? Semplicemente perché Diamanti grezzi è un grandioso ritratto delle contraddizioni del ventunesimo secolo, dove la realtà di tutti i giorni convive con un forte senso d’irrazionalità.

Howard, come egli spiegherà più tardi a Garnett, non vuole solo accumulare denaro, egli vuole scommettere per il gusto di farlo e risultare agli occhi del mondo un vincente. Qualsiasi azione efferata, umiliazione, situazione autolesionista ed imbarazzante non sono mai troppo per ottenere ciò che si vuole. Più la posta in palio è azzardata e pericolosa, più alta sarà la vincita. Il protagonista esprime in quel discorso luciferino a Garnett quello che tutti noi vorremmo fare almeno una volta in vita nostra: cambiare la realtà, essere gli autori del fato, disancorarci dallo squallore quotidiano per sentirci parte di un’essenza epica.

Alla fine del film, egli riesce nel suo intento: Garnett, grazie ai “poteri” del diamante che gli ha venduto, trionfa nella sua partita e Howard vince una grossa somma di denaro grazie alla

scommessa fatta. Il protagonista è riuscito ad influire sulla Storia tramite la semifinale di Conference tra Celtics e 76ers del 2012, provando al mondo intero come fin dall’inizio i suoi metodi scellerati fossero giusti e vincenti.

Ma proprio nel momento più inebriante e felice, Howard deve tornare a fare i conti con la realtà e le conseguenze delle sue azioni: questa volta ha superato qualsiasi limite e il fato lo punisce con una pallottola mortale sparata da uno dei suoi creditori mafiosi. Proprio nel momento del suo massimo trionfo, egli completa il processo di autodistruzione al quale era predestinato fin dall’inizio. Howard crolla a terra e, nello stesso momento, la macchina da presa fa lo stesso, come se anche noi fossimo stati colpiti dal proiettile nel momento di massimo giubilo, colpevoli di aver tifato per un cavallo che, fin dall’inizio, era destinato alla disfatta.

Anche noi ci siamo inebriati sentendoci potenti e, per questo, ci siamo ritrovati a crollare rovinosamente a terra, sconfitti assieme ad Howard. Ha vinto ma, ancora una volta, si è ritrovato perdente. Mentre il suo negozio viene distrutto, la macchina da presa inquadra il volto sorridente del defunto Howard, facendoci inoltrare all’interno della ferita mortale e immergendoci in un immenso spazio variopinto, chiudendo così il cerchio aperto all’inizio del racconto.

Diamanti Grezzi è questo: un’inquietante parabola sull’autodistruzione edonistica. Non importa quanto efferate e pericolose siano le nostre azioni, non conta quante vite umane mettiamo in pericolo per i nostri scopi: questo siamo noi. Ci piace vincere e questi sono i nostri metodi. Ciò che ha portato alla distruzione del protagonista non è stato un male incurabile ereditario, bensì la sua cupidigia e la sua scelleratezza. Un sentimento grezzo e puro insito in ogni essere umano, eppure così drammaticamente affascinante.

Ed è per questo che Diamanti Grezzi è uno dei migliori ritratti del ventunesimo secolo: perché rappresenta perfettamente la brama da cui ci facciamo accecare giorno dopo giorno, incuranti della distruzione che portiamo intorno a noi.

Informazioni utili

AUTinfo: una diagnosi, mille domande



NEWS

Recentemente abbiamo implementato le pagine del nostro sito inserendone una in particolare che tratta i temi degli iter burocratici che bisogna seguire per arrivare alle certificazioni, e non solo.

La pagina si chiama

AUTinfo: una diagnosi, mille domande

Questa pagina è nata da una necessità generalizzata delle famiglie di comprendere meglio quali siano i passi da fare con le giuste procedure: districarsi nel mondo della burocrazia, che invade una gestione già complicata del quotidiano, non è per nulla facile. Ecco perché DIESIS ha pensato a un nuovo servizio per le ragazze e i ragazzi dell'associazione e le loro famiglie e per chiunque abbia bisogno di un sostegno. Dalla "procedura per il riconoscimento" al "collocamento mirato", dal "posso prendere la patente?" al "e se partecipo a un tirocinio l'importo che ricevo mi consentirà di ricevere ancora la pensione?", una selezione di domande e di risposte per semplificare un po' le cose. Coordinato da Cristina Cotroneo, il servizio si avvale della preziosissima collaborazione del Dottor Claudio Messori (consulente e formatore incaricato da Innovazione Apprendimento Lavoro LOMBARDIA progetto DEA fondazione CARIPO e altro), del Dottor Giuseppe Locata (specialista in Medicina del Lavoro) e di Tommaso Prestinice che lavora presso l'INPS.

Su richiesta, sono a disposizione delle dispense da richiedere compilando il format alla seguente pagina <https://associazionediesis.org/autinfo-2/> Per ogni altra informazione potere scrivere a: segreteria@associazionediesis.org.

CHI SIAMO

DIESIS è un'associazione di ragazze e ragazzi, genitori, educatori/trici e volontari/ie il cui scopo è favorire l'autonomia e sviluppare le competenze personali, sociali e lavorative di adolescenti e giovani adulti nello spettro autistico.

DALL'AUTISMO ALL'AUTONOMIA

Dalle piccole grandi cose della vita quotidiana, all'inserimento lavorativo, ogni attività dell'associazione punta all'autonomia dei nostri ragazzi e ragazze.

COSA FACCIAMO

1. Palestra di autonomie
2. Formazione
3. Inserimento lavorativo

1 - Palestra di autonomie

Casa Riccardo - Progetto di Co-living per imparare, facendo, a vivere e convivere al di fuori della famiglia.
PEERS - Laboratorio per le abilità sociali, un programma per l'educazione e l'arricchimento delle Abilità relazionali.
Attività e corsi - online o in presenza per condividere con gli altri le proprie esperienze ed emozioni.

2 - Formazione

In collaborazione con altri enti e cooperative, realizziamo percorsi formativi per la promozione dell'inserimento nel mondo del lavoro, nel settore informatico e d'ufficio, ampliando e affinando le competenze tecnico-specifiche e trasversali. Siamo partner di Fondazione Adecco per le pari opportunità nel progetto «Coloriamo l'invisibile».

3 - Inserimento lavorativo

Il nostro progetto più ambizioso: quello di trovare un posto nel mondo del lavoro che colga appieno le potenzialità dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Attualmente molti di loro stanno svolgendo un tirocinio e alcuni di questi hanno ottenuto un'assunzione.

PER ASSOCIARSI A DIESIS è richiesto il versamento a mezzo bonifico bancario della quota associativa in queste diverse soluzioni:

SOCIO ORDINARIO 1: QUOTA ANNUALE A PARTIRE DA EURO 25 a persona
SOCIO ORDINARIO 2: QUOTA MENSILE A PARTIRE DA EURO 10 a persona
SOCIO ORDINARIO SILVER: QUOTA MENSILE A PARTIRE DA EURO 25 a persona
SOCIO SIMPATIZZANTE: QUOTA MENSILE A PARTIRE DA EURO 50 a persona
SOCIO SOSTENITORE GOLD: .. QUOTA MENSILE A PARTIRE DA EURO 100 a persona

Queste sono le coordinate bancarie per le donazioni e le quote associative:

Associazione Diesis
 c/o Unicredit
 IBAN: IT84Y0200801600000101123203
 SWIFT o BIC CODE: UNCRITM1200

DOVE SIAMO?

Via Sant'Erlembardo, 4 - Milano
 dal lunedì al mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 solo su appuntamento

IL TEAM DI REDAZIONE

Alessandro Acace
 Sanny Basaldella
 Luca Baule
 Federica Cantrigliani
 Beatrice Comizzoli
 Cristina Cotroneo
 Valentina Gaviraghi
 Marta Infanti
 Sara Selicato
 Paola Tecchiati
 Micol Vessia

CONTRIBUTI DI QUESTO NUMERO

Franco Abbiati
 Lorenzo Balestrini
 Davide Cattaneo
 Angelo Chiodi
 Fabio Cortemiglia
 Caterina Gallo
 Lorenzo Infanti
 Simone Perelli
 Bice Saccò
 Sara Targa

La rubrica "News - Numeri utili" è a cura di Cristina Cotroneo con la collaborazione del Dottor Claudio Messori (consulente e formatore incaricato da Innovazione Apprendimento Lavoro LOMBARDIA progetto DEA fondazione CARIPO e altro), del Dottor Giuseppe Locata (specialista in Medicina del Lavoro) e di Tommaso Prestinice che lavora presso l'INPS.

Impostazione grafica Elisabetta Ajmassi - www.ajgraphic.info

Illustrazioni Davide Cattaneo

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla redazione del primo numero di In&Aut

Per contatti e informazioni, inviare mail a: segreteria@associazionediesis.org

www.associazionediesis.org

Seguici anche su Facebook: DIESIS Autismo Asperger Onlus

Istantanee dal mondo DIESIS

